

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1877

un buon risultato, che il solo esperimento ben riescito era quello di piantare le viti americane in Francia.

L'onorevole Griffini poi deve badar bene se le qualità di viti americane da lui accennate siano veramente quelle di cui parlo io, che escludono la possibilità di essere attaccate nelle radici dalla *phylloxera*.

Osservo poi che, dopo che è venuto dal Senato questo passaggio di decreto in legge, non avrei mai osato di fare una proposta di emendamento. Desideravo soltanto che delle cose da me avvertite, se ne occupasse il Ministero, onde possiamo noi pure in Italia fare quello che in Francia si pratica, con grandissimo vantaggio dei proprietari di terreni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MAIORANA-CALATABIANO, ministro per l'agricoltura e commercio. Forse se avessi risposto immediatamente all'onorevole mio amico Torrigiani, la discussione sarebbe stata più semplice; chè in verità io credeva che gli altri oratori avrebbero voluto toccare qualche altra parte dell'argomento. Ma poichè la discussione è rimasta circoscritta nei limiti della questione sollevata dall'onorevole Torrigiani, io rispondo subito.

Distinguiamo il paese infetto dal paese libero. Certamente in tempo di colèra nessuno sognerà di mettere il cordone sanitario nel paese infetto; ma gli altri paesi che ne sono esenti adopereranno, per quanto è possibile, tutti i mezzi preservativi onde impedire che il fatale morbo penetri nel proprio territorio.

In questa seconda condizione siamo, rispetto alla *phylloxera*, in Italia.

Qual è la legislazione in proposito? Oltre alla legge che sta per votarsi, ne abbiamo altre, cioè il decreto regio dell'8 ottobre 1872 e un altro susseguente, i quali furono convertiti nella legge 24 maggio 1874, a cui tenne dietro un'altra legge che è quella del 30 maggio 1875. E d'allora viviamo in una condizione d'isolamento quasi assoluto d'ogni commercio d'importazione di barbatelle, magliuoli o tralci d'ogni specie e varietà di viti, alberi da frutto e anche piante che non sono da frutto, e parti viventi di qualsivoglia specie.

Nello stato attuale dunque, della legislazione è forse permessa, come parrebbe supporre l'onorevole Torrigiani, l'importazione delle viti americane ritenute non suscettibili di essere danneggiate dalla *phylloxera vastatrix*? Niente affatto: nello stato attuale della legislazione la vite americana, di cui parla l'onorevole Torrigiani, è proibita come una delle specie e varietà delle viti, ed è proibita come

qualsunque altra parte vivente di qualsiasi specie di pianta sia o no di frutto.

Dunque noi non avremmo bisogno di alcuna nuova legge. Senonchè le scoperte fatte intorno alla biologia di questo insetto, e gli ulteriori studi principalmente condotti da quell'egregio uomo, a cui accennava l'onorevole Torrigiani, nella stazione entomologica agraria di Firenze, provarono che i mezzi di comunicazione della *phylloxera* (giacchè essendone esente ancora l'Italia, non si tratta che di preservarla dal contagio) non si estendono solamente alle radici e a tutte le parti vive delle piante, ma, rispetto alla vite, si estendono anche alle uve fresche intatte o pigiate, alle foglie ed a qualsiasi altra parte della vite. E siccome sino al principio dello scorso anno, anzi sino a tutto agosto, non si era provveduto ad estendere il divieto alle uve fresche; e siccome di questo prodotto c'era un commercio d'importazione estesissimo tra la Corsica già infetta da *phylloxera* e la Liguria, venne richiamata l'attenzione del Governo, chè si temeva, nè senza ragione, anche avuto riguardo alla provenienza delle uve, che il loro commercio avrebbe potuto essere mezzo d'importazione dell'insetto parassita.

E sebbene un qualche danno momentaneo fosse potuto venire dall'arrestare anche questa parte di commercio, pure, di fronte al gran pericolo del generale flagello, e perciò a tenerlo, per quanto dipende dall'opera umana, sempre più lontano, molto più che ogni anno che scorre senza che l'invasione del male segua, è una ricchezza che si raggiunge; assumemmo su noi la responsabilità, e per decreto regio fu esteso il divieto anche alle uve fresche intatte o pigiate, alle foglie e a qualsiasi altra parte della vite.

Ora, se è risultato fino a questo punto dell'esperimento, che ad alcune specie e varietà di viti americane la *phylloxera* non arreca danno, non è men provato che la vite americana è la più potente conduttrice della *phylloxera*.

Seconda osservazione. Si figuri l'onorevole Torrigiani che nuovi esperimenti provassero che, per mezzo di nessuna parte di questa vite, si possa verificare la trasmissione della *phylloxera*, ma è pure egli sicuro della piena perizia, diligenza ed onestà della totalità del personale preposto agli uffici doganali del regno? È egli sicuro del cammino che farà questa vite, del porto per il quale verrà ad essere immessa in Italia?

Se si tratta di preservativi, anzi di eliminare le cause di possibile contagio, è chiaro che è infinitamente minore il danno di arrestare il commercio di piante, l'utilità delle quali è circoscritta ai luoghi di già invasi dalla *phylloxera*, anzichè della totalità delle